I FATTI SMENTISCONO IL GREEN PASS

Maurizio Blondet 18 Settembre 2021

Nessun beneficio, vaccinati che si infettano (e finiscono in ospedale), ci sarebbe da ridere se la situazione non fosse tragica. Le persone senzienti capiscono ogni istante di più che il "marchio verde" non ha alcuna funzione sanitaria, ma è solo un esperimento totalitario giustificato dal terrore.

6 SABATO 18 SETTEMBRE 2021

I DANNI DEL CORONAVIRUS

Il certificato verde messo in ridicolo dagli infetti vaccinati

Spuntano i focolai tra operatori sanitari, anziani e nelle scuole Tutti soggetti col green pass, che non azzera il rischio contagio

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Più che un provvedimento che «serve per continuare ad aprire», come sostiene il premier **Draghi**, questo green pass generalizzato rischia di rinchiudere contagiati negli spazi dove credono di poter essere al sicuro. Non è un gioco di parole, appurato che il vaccino non impedisce di reinfettarsi e di trasmettere il virus, aver deciso di consentire l'accesso ai luoghi di lavoro, a ristoranti, bar, palestre, treni Intercity, a un'infinità di altri posti solo con la certificazione verde significa aumentare le probabilità che ci si ritrovi positivi senza saperlo.

Potrà essere una malattia più leggera, quella che colpirà il vaccinato rispetto a quello che non ha fatto nemmeno una dose, saranno minori le probabilità di finire in ospedale o in terapia intensiva, ma sempre di contagio da Covid si tratta. Con conseguente quarantena, assenza da lavoro, familiari e parenti da tenere a debita distanza, socialità e occupazione ancora una volta compromesse. Sui focolai tra vaccinati purtroppo sentiremo parlare nelle prossime settimane, quando da metà ottobre scatterà l'obbligo esteso dovremo fare i conti con fatti di cronaca comunicati in sordina, come la positività di sei dipendenti del laboratorio di microbiologia e virologia del Policlinico Riuniti di Foggia. Tutti vaccinati, si sono presi la variante Delta e risultano asintomatici, per questo l'ospedale sta eseguendo tamponi al personale ogni 72 ore.

Il contagio è partito da un operatore tecnico addetto all'assistenza che avrebbe preso il Covid dal figlio, dopo i primi quattro casi ieri se ne contavano sei. «Purtroppo il focolaio non è scoppiato in un semplice reparto, più facile da isolare e da gestire», ha commentato il direttore sanitario **Franco Mezzadri**, «in questo caso si parla di un laboratorio che effettua tamponi per tutta la Provincia di Foggia». Il vaccino non dà protezione assoluta e una certa percentuale di persone possono ammalarsi, anche se in possesso del green pass. Come è accaduto ai primi di settembre all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove per un focolaio scoppiato nel reparto di medicina si ammalarono quattro operatori sanitari vaccinati e due pazienti, dei quali solo uno con ciclo non ancora completato. Il reparto fu chiuso ai visitatori esterni, con disagio non indifferente per chi era ricoverato.

Anche a Roma, negli stessi giorni, tre reparti finirono in quarantena all'ospedale Sant'Eugenio e il pronto soccorso rimase chiuso per un giorno e mezzo con diversi operatori vaccinati risultati positivi. Il virus circola malgrado la certificazione verde, che non ha fondamento scientifico, non è una misura sanitaria, è solo uno strumento coercitivo che non può lasciare indifferenti medici, giuristi, sindacati. Il nostro governo obbliga i cittadini a servirsi di un lasciapassare e limita pesantemente i diritti dei cittadini, senza che il Parlamento abbia votato una legge sull'obbligo vaccinale. Lo scorso luglio, in un'intervista alla *Verità*, **Ginevra Cerrina Feroni**, vice presidente del Garante per la protezione dei dati personali, aveva messo in guardia sui possibili eccessi da certificazione verde.